Anno XXXII | Venerdì 10 Gennaio 1879 | N. 7.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Lo *Standard*, in base ad informazioni ufficiose da Vienna, dà la notizia aver la Russia comunicata alle Potenze la sua decisione di sgomberare la Rumelia e la Bulgaria pel 1.° aprile. Contemporaneamente la ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna assicura che a Costantinopoli s' ignorava essere le trattative per la pace definitiva tra la Russia e la Turchia, interrotte in seguito alla annunciata dichiarazione della Russia di non sgomberare, sinchè non sia definita la vertenza tra la Turchia e il Montenegro per la cessione a quest' ultimo di Podgorizza, Spuz e Zabliak territorio albanese. Ciò vuol dire che le trattative per la pace definitiva turco-russa continuano sempre a Costantinopoli, ma non esclude punto che la Russia dal suo canto faccia pressione perchè la clausola del trattato, relativa alla cessione di parte del territorio albanese al Montenegro, sia eseguita. La Russia non ha mostrato sinora grande affetto, nè spirito di solidarietà pei suoi alleati in generale, ma tra questi ha fatto un' eccezione pel Montenegro. È naturale quindi che la Russia insista perchè le pretensioni di quest' ultimo, fondate nel trattato di Berlino siano soddisfatte; del resto, sino al 1.° aprile c' è tempo!

Vediamo infatti che la Turchia si agita per dimostrare, se non altro, la sua buona volontà riguardo al Montenegro. La stessa *Politische Correspondenz* ha da Scutari che ebbe luogo una conferenza tra Hussein pascià e il delegato montenegrino, per facilitare l' esecuzione della clausola del trattato di Berlino, che contempla appunto la cessione di Podgorizza, Spuz e Zabliak al Montenegro. È vero che gli Albanesi minacciano sempre ai commissarii turchi la fine del povero Mehemed Alì, che è andato per pacificare gli Albanesi, e che ne fu trucidato; ma la Turchia mostra di voler fare almeno quel che può, e non è colpa sua, se può così poco. Gli Albanesi mussulmani non vogliono nè emigrare ed accettare i terreni che la Porta loro offre, nè sottomettersi al Montenegrini. Sinora l' unica soluzione che si presenti, è pur troppo quella della forza e temiamo che tutti i tentativi escogitati per risolvere pacificamente la vertenza, debbano fallire.

L' ufficioso *Popolo Romano* ci dà una notizia che non può non essere inquietante; visti i pericoli che circondano in Oriente coloro che sono investiti di missioni diplomatiche, e militari, quand' anche rappresentino Potenze neutrali. Dei tre ufficiali italiani mandati come commissari in Oriente per la delimitazione delle nuove frontiere, due, i signori Orero e Tornaghi sono tornati a Roma in seguito alla sospensione dei lavori per l'inverno, ma del terzo, signor Gola, non si hanno notizie dal 1° dicembre. Il Ministero degli affari esteri ha fatto le necessarie indagini, ma sinora pur troppo senza alcun frutto. Che cosa è accaduto al nostro commissario militare? Tutti i timori sono giustificati, in seguito a questo inesplicabile silenzio, viste le tristissime condizioni dell' Oriente; ma noi speriamo tuttavia che l' Italia non debba contare un' altra vittima dopo l' assassinio del suo console a Serajevo, Perrod.

Il Bei di Tunisi aveva mandato a Parigi un alto funzionario del Ministero degli affari esteri allo scopo di appianare colla Francia la vertenza Sancy. La Francia però non si è contentata di questa misura, ed ha ordinato al suo console a Tunisi di presentare al Bei una Nota comminatoria, nella quale chiede che il Governo tunisino faccia le sue scuse al Governo francese, destituisca tre impiegati compromessi ed apra un' inchiesta sulle contestazioni insorte tra il Governo tunisino e il conte di Sancy. Il Bei darà le sodisfazioni richieste. Su ciò non vi può essere dubbio. Piuttosto è da desiderare che possa essere impedito alla Francia, di approfittare di questo incidente per aumentare la sua influenza, già soverchia, a Tunisi.

Il *Messaggiere dell' Impero russo*, giornale ufficiale, ci dà la notizia dolorosa, che in seguito al disgelo delle nevi, è scoppiata la peste. Il *Messaggiere* però non dice dove sia scoppiata, e, questo silenzio potrebbe far temere che la malattia fosse comparsa a Pietroburgo stesso. Nei giornali austriaci però troviamo dispacci che annunciano essersi constatata la peste nella Provincia di Astracan, il cui capoluogo è sul Volga presso alla foce del Mar Caspio 290 leghe al sud-est da Mosca, e 425 leghe da Pietroburgo. I Cosacchi reduci dalla guerra l' avrebbero portata colà. Una Commissione sanitaria fu subito convocata a Pietroburgo, per prendere le misure opportune per limitare il terribile flagello, che da due anni esisteva in qualche Provincia della Turchia, senza estendersi. I Governi vigilino adunque, perchè alle crisi commerciali ed industriali e agli scioperi, che sono annunciati in Inghilterra ed altrove non si aggiunga un, malanno di più, a rendere più scuro l' avvenire.

Il generale Kaufmann, il quale aveva fatto tanto parlare di sè quando aveva dichiarato, alludendo all' Emiro dell' Afganistan, che gli alleati della Russia non possono perire, accompagna l' Emiro stesso a Pietroburgo. Così è provato che gli alleati della Russia possono contare almeno, nel più triste dei casi, sopra un compagno di viaggio!

Il Governo francese ha denunciato i trattati di commercio coll' Inghilterra e col Belgio, che scadono il 31 dicembre 1879 e si apparecchia a denunziare anche gli altri. Annunzia che vuol ricuperare la sua libertà d' azione per poter applicare il 1° gennaio 1880 le nuove tariffe doganali votate dalle Camere. Questo non pare in verità un buon augurio per la ripresa annunciata delle trattative tra la Francia e l' Italia.

Le Decime

Pubblichiamo il progetto di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie, che l' on. Conforti presentò alla Camera il 3 dic. Malgrado la caduta del ministero, il disegno di legge sarà, speriamo, oggetto delle prossime discussioni parlamentari, essendo da troppo lungo tempo implorata e promessa una soluzione alla questione delle decime:

Art. 1. Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualunque denominazione ed in qualunque modo corrisposte per l' amministrazione dei sacramenti o per altri servizi spirituali e che attualmente si pagano ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricerie o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso, al demanio dello Stato, all' amministrazione del fondo pel culto ed alla Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico in Roma sono abolite senza compenso, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute o convertite in prestazione pecuniaria.

Art. 2. Quando il diritto di percepire le dette decime od altre somiglianti prestazioni sia legittimamente passato per causa onerosa nel dominio di privati proprietari o di corpi morali non contemplati nell' art. 1, non avrà luogo l' abolizione stabilita dall' articolo precedente, ancorchè potesse dimostrarsi l' originaria natura sacramentale della prestazione, salva ai debitori ogni altra eccezione, e salva la commutazione e l' affrancamento nei termini della presente legge.

Art. 3. I ministri del culto attuali, aventi cura di anime, i cui benefizi od assegnamenti in seguito all' abolizione delle prestazioni enunciate nell' artic. 1, più non raggiungono la somma di lire 800 annue, minimo dell' assegnamento per congrua parrocchiale, stabilito con l' art. 28, N. 4, della legge 7 luglio 1866, N. 3036, avranno diritto ad un annuo supplemento sino al compimento della misura anzidetta, senza eccedere l' ammontare delle decime abolite.

Questo supplemento di congrua a favore dei parrocchi sarà provvisoriamente a carico del comune o comuni che fruiscono del vantaggio del servizio religioso, fino a che le congrue parrocchiali non vengano completate o coi redditi del fondo per il culto ai termini dell' art. 28 della legge anzidetta, o cogli assegnamenti di cui nell' ultimo capoverso dell' art. 2 della legge 15 agosto 1867.

Fino a che tal completamento non avvenga, resta salva la facoltà al governo di disporre la continuazione dell' assegno anche in favore dei successori dei parrocchi attuali, quando circostanze speciali lo consiglino; come pure di disporre a favore delle coadiutorie curate, aventi sede separata dalla parrocchia, un assegno non eccedente la metà di quello come sopra stabilito pei parroci.

Qualora l' onere delle decime o prestazioni non sia a carico di tutto il territorio o dell'universalità degli abitanti del comune, il comune stesso avrà il diritto di farsi rimborsare dagli attuali debitori della decima o prestazione il supplemento di congrua da esso corrisposto, facendone tra di essi la ripartizione in proporzione del debito di ciascuno.

Ai vescovi attuali, a cui per effetto della abolizione anzidetta rimanesse un reddito inferiore alle lire 6000, sarà concesso a carico del fondo per il culto un assegno annuale sino al compimento delle lire 6000.

Gli assegni supplementari di cui in questo articolo non potranno, in ogni caso, eccedere l'ammontare delle decime perdute.

Art. 4. Le altre prestazioni territoriali che si pagano in natura a corpi morali od a privati sotto nome di decime, terraggiere, quartesi od altro, allorchè non siano fondate sopra titoli enfiteutici, od altri simili contratti o concessioni di natura puramente dominicale, ma sopra antico possesso od altra legittima causa, non potranno per l' avvenire percepirsi in misura eccedente il decimo del reddito dei fondi, e dovranno commutarsi in annuo canone fisso in denaro.

È però riservata espressamente ai debitori, non ostante qualunque possesso contrario, ogni ragione od eccezione di merito, derivante dalle anteriori leggi abolitive della feudalità e concernente l' esistenza del diritto alla prestazione.

Art. 5. Le rendite costituite sulle terre così prima, come dopo la pubblicazione della presente legge in commutazione delle prestazioni contemplate dall' articolo precedente, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre stesse, mediante il pagamento del capitale in ragione di lire 100 per ogni 6 lire di rendita, salva l'applicazione dell' articolo 1 della legge del 24 gennaio 1864 per gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali.

Per determinare l'ammontare fisso della prestazione ed il corrispondente annuo canone, la prestazione ed il canone saran-

no diminuiti di un decimo nei fondi, sui quali siasi impiegato dai possessori per miglioramenti nel corso degli ultimi trent' anni, un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale secondo le norme sopra stabilite.

Le disposizioni di questo e del precedente articolo saranno applicabili anche alle decime contemplate dalla legge 8 giugno 1873, n. 1389, salva la efficacia delle sentenze e degli arbitramenti già pronunciati e divenuti esecutivi.

I quadri o ruoli esecutivi in uso nelle provincie napoletane o siciliane, non costituiscono mai titoli del dominio, ma semplice prova del possesso.

Art. 6. Alla commutazione ed all'affrancamento prescritti colla presente legge saranno applicate le norme e disposizioni prescritte o da prescriversi per la commutazione ed affrancamento delle decime ex-feudali nelle provincie napoletane e siciliane contemplate dalla legge 8 giugno 1873, n. 1389.

La scomparsa del cav. Gola

È noto che per la delimitazione delle varie provincie nella penisola dei Balcani, conforme al trattato di Berlino, l' Italia aveva anch' essa tre ufficiali nelle varie Commissioni internazionali: uno per la frontiera della Rumenia orientale, nella persona del capitano di Stato Maggiore cav. Tomaghi; uno per la frontiera della Bulgaria, il colonnello Orero; e finalmente uno per la delimitazione dei nuovi distretti della Serbia, il cav. Gola tenente colonnello nel corpo di Stato Maggiore, che era addetto al comando di Roma, prima di questa missione.

Questi tre ufficiali dovevano, non appena sospese le operazioni nei varii punti, a causa della stagione invernale, dirigersi a Costantinopoli per restituirsi assieme al Comando generale del Corpo, in Roma.

I due primi, cioè i signori Orero e Tomaghi, s' incontrarono a Costantinopoli e sono già arrivati a Roma da due giorni: del cav. Gola non si ebbero e non si hanno più notizie.

Le ultime notizie che si ricevettero provengono da Bukarest e dicono che il cav. Gola si trovava di passaggio in quella città sui primi del mese di decembre, probabilmente per recarsi a Costantinopoli. Da quell' epoca non si ha più traccia.

Il Ministero degli Esteri ha fatto attivare un servizio diligentissimo per le opportune indagini, ma finora sono pur troppo riuscite infruttuose.

Si dubita che possa essergli avvenuta qualche disgrazia durante il viaggio e si spera che non sia irreparabile; ma intanto fino a questo momento non si è potuto avere il minimo indizio. *(Pop. Rom.)*

Notizie Italiane

ROMA — Ancora nulla di deciso intorno al movimento di prefetti; non ha alcun fondamento la voce che manda Casalis a Napoli.

Si assicura che, visto l' esito della elezione di Macomer, l' onor. Feracciù abbia dichiarato in consiglio di ministri di volersi rimettere; ma pare abbia desistito in seguito alle istanze dei suoi colleghi che lo esortarono ad attendere l' esito del ballottaggio.

— L'on. Depretis è ristabilito in salute e lunedì si presenterà alla Camera.

— Il generale Medici si può dire entrato in piena convalescenza.

— Ieri l' altro giunsero in Roma un centinaio di pellegrini dall' Alta Italia. Il commendator Acquaderni, provveditore generale di tutti i pellegrinaggi italiani, conduceva la squadra.

La mattina dell' Epifania i pellegrini sono andati alla basilicata di S. Pietro, dove hanno prima ascoltato la messa, celebrata dal cardinal Borromeo: poi processionalmente hanno fatto il giro della basilica cantando psalmodie ed inni sacri.

Giunti innanzi alla tomba di Pio IX hanno recitato genuflessi altre preghiere.

Sul mezzo giorno furono ricevuti dal pontefice Leone XIII. All' indirizzo letto dal presidente, il Papa rispose con un discorso breve, calmo, nel quale, dopo aver reso omaggio alle proteste di devozione fatte dai pellegrini, mostrò la sua compiacenza perchè con quell' atto si fosse pensato solennizzare il giubileo della promulgazione dommatica della Concezione.

GENOVA — A sindaco di Genova sarà probabilmente nominato il generale Enrico Parodi.

NAPOLI — A causa d' impetuoso vento e di copiosa caduta di neve, sono avvenuti nuovi guasti sulle linee telegrafiche tra Sala e Salerno. Sono di conseguenza interrotte le comunicazioni tra le Calabrie e la Sicilia.

Notizie Estere

GERMANIA — I giornali di Berlino recano che, dietro volontà espressa dall'imperatore, le misure di precauzione prese al palazzo in seguito agli attentati, sono state considerevolmente diminuite. La porta d' ingresso del palazzo è stata nuovamente aperta e giornalmente vi si vedono entrare e sortire persone di tutte le classi, tra cui numerosi operai che vengono a presentare petizioni o ad offrire doni.

RUSSIA — Da Pietroburgo viene smentita nel modo più formale la notizia che l' Emiro Shir-Alì cerchi asilo nel territorio russo, e domandi la protezione della Russia pei suoi Stati.

FRANCIA — Informazioni ufficiose fanno ritenere che oggi il bey di Tunisi darà tutte le soddisfazioni chiestegli nel nuovo *ultimatum*.

— I colloqui fra Cialdini e Waddington dissipano tutti i malintesi coll' Italia.

Cronaca e fatti diversi

La Commemorazione di Jeri. — Malgrado il cadere di una fitta neve che rendeva le strade impraticabili e che avrebbe al certo guastata qualsiasi altra ceremonia o dimostrazione, la civile commemorazione per l' anniversario della morte del Gran Re, ebbe luogo del pari, ed essa fu imponente, solenne ed affettuosissima.

Dopo mezzodì mentre tutti i negozj si chiudevano, e dagli edificii e dagli stabilimenti pendevano bandiere e arazzi abbrunati, le Autorità e le Rappresentanze si avviavano alla Libera Università degli studj.

Data lettura dei telegrammi dei Municipi di Copparo, Ostellato, Portomaggiore, Cento, e del deputato Gattelli, coi quali notificavano la impossibilità d' intervenire alla commemorazione funebre, atteso l'imperversare della stagione, il signor Tullo Ferraresi, presidente del Comitato degli studenti, invitava con acconcie parole le Rappresentanze intervenute a muovere verso il palazzo Municipale onde deporre le corone votive a piedi della lapide, posta lo scorso anno dal popolo ferrarese alla sacra memoria del Re Vittorio.

Il cortèo si mosse in allora preceduto dal Corpo dei Civici Pompieri in alta tenuta e dalla Banda cittadina, e seguito da numeroso popolo.

Fra le Autorità civili e militari abbiamo notato il R. Prefetto, il R. Sindaco, il senatore Varano, il colonnello Comandante il Distretto con numerosa ufficialità delle varie armi, i Presidenti del Tribunale Civile e del Tribunale di Commercio, la R. Procura e l' Ispettore di P. S. Seguivano poi i rappresentanti della Deputazione e Consiglio provinciale, della Giunta e Consiglio Comunale, il Rettore, il Collegio e la scolaresca dell'Università, gl'insegnanti e il Corpo degli studenti delle Scuole secondarie e primarie, i Sindaci di Poggio Renatico e Codigoro, i delegati dai Comuni di S. Agostino, Pieve, Bondeno ed Argenta, il Conservatore delle Ipoteche e l' Intendente delle finanze col personale dipendente, e i rappresentanti dei corpi morali e delle Associazioni seguenti:

Camera di Commercio - Accademia Medico-Chirurgica - Associazione Costituzionale - Società dei Reduci - Università Israelitica - Arcispedale Sant' Anna - Manicomio Provinciale - Orfanatrofj e Conservatori - Banca Nazionale - Cassa di Risparmio - Società Belle Arti - Circolo Artistico industriale - Monte di Pietà - Agenzia Imposte e Catasto - Società Savonarola - Accademia filarmonico-drammatica - Comitato peritale del Macinato - Collegi degli Avvocati, Procuratori e Notai - Società dei Parrucchieri - Deposito privative - Asili di Città, S. Luca e Israelitico - 2° e 6° Circondarj idraulici - Biblioteca Comunale - Società Ingegneri - Stampa cittadina - Società operaia - Società pedagogica - Casino del Teatro - Casino Negozianti - Società dei Sarti - Società dei Cappellai - Società Stenografica - Impiegati Provincia e Municipio - Congregazione di Carità - Ufficio telegrafico - Corpo doganale.

Alla mestizia e alla severità del lungo cortèo aggiungeva un certo che di bello e fantastico la neve che implacabile batteva su bandiere, su corone, sulle persone.

Parte delle truppe del presidio rendevano gli onori sul piazzale dei Teatini, parte era disposta in quadrato nella Piazza della Pace adornata a severa gramaglia per opera specialmente dell' Eccellentissimo Arcivescovo che, con gentile pensiero, aveva abbrunato sfarzosamente il palazzo prospiciente, del Comitato e del Comune.

Sotto la lapide coronata di sempreverdi, erasi eretto un palco semplice ma elegante su cui posava il busto di Vittorio Emanuele.

Quivi deponevano ricche corone votive: il Comitato promotore - Il R. Sindaco - Il Casino del teatro - Casino dei Negozianti - Scolaresca Universitaria - Società Savonarola - Società dei Reduci - Università Israelitica - Circolo Artistico Industriale - Società parrucchieri - Società cappellai - Municipio di Bondeno - Banca Nazionale - Studenti del R. Liceo - Istituto tecnico - Circolo progressista di Bondeno - Società operaia di m. s. - Accademia Filarmonico-Drammatica, oltre a moltissime corone senza nastro e che perciò non potremmo dire a chi appartenessero.

Dopo questo eloquente, commoventissimo omaggio, declamava alcuni sentiti versi il sig. Ettore Piva e pronunciava eloquenti parole di circostanza l' avv. Turbiglio.

Al suono della marcia Reale e al grido di *Viva il Re Umberto* il cortèo ripassava davanti alla lapide ed al Busto del Re rendendo coll' agitare delle bandiere e con nuove acclamazioni un ultimo patriottico saluto.

Ferrara nostra fece jeri cosa degna delle sue tradizioni e della benedetta memoria del Padre della Patria.

Ieri stesso giungeva al R. sindaco la risposta del Comm. Visone al telegramma inviato come si disse alla Casa Reale coi sentimenti di condoglianza e devozione del Consiglio Comunale.

Ateneo Giovan Battista Aleotti. — Difetto di spazio non ci ha permesso prima d' ora di tener parola di questo Circolo che fiorisce in Argenta.

Fondato da pochi mesi, e che s'intitola col nome di uno de' più illustri figli dell' Argentana Terra, questo Sodalizio vanta fra' suoi componenti non pochi illustri Personaggi; e per meglio raggiungere lo scopo pel quale fu costituito, aprirà nel settembre p. v. anno 1879 una **Esposizione Artistica Industriale** nella quale potranno concorrere ai premi non solamente i Soci a qualunque Provincia appartengano, ma ancora coloro che non fanno parte del Sodalizio, limitatamente alla Provincia di Ferrara. Dalle altre Provincie però saranno sempre accettati oggetti da esporre fuori concorso.

I premi consisteranno in una medaglia di argento ed una di bronzo, due menzioni onorevoli di primo grado e quattro di secondo grado per ognuno degli gruppi seguenti, cioè;

I. Pittura, miniatura, acquarello, scultura, architettura, disegno in genere;

II. Fotografia, incisione, litografia, cromolitografia, oleografia, lavori tipografici;

III. Istruzione popolare;

IV. Lavori donneschi in genere;

V. Mobili, intagli, tornitura, intarsiatura, lavori a grafitto;

VI. Lavori in metallo non prezioso;

VII. Calzoleria, selleria;

VIII. Sostanze alimentari, prodotti enologici.

E mentre quanto sopra portasi a pubblica notizia, credesi utile soggiungere che il Regolamento della Esposizione trovasi ostensibile presso la Segreteria del Sodalizio e presso tutti i componenti il medesimo, e che se ne spedirà copia a chi ne farà richiesta con lettera franca contenente un francobollo di dieci Centesimi, diretta alla Presidenza od alla Segreteria dell' *Ateneo G. B. Aleotti* in Argenta.

Banchetto. — Ci comunicano:

Nella sera dell' 8 corr. ebbe luogo un banchetto nell' Albergo del Pellegrino di 35 coperti. Erano gli impiegati Comunali che intendevano di festeggiare la nomina del Segretario Capo sig. avv. Chirio, e del Vice-Segretario Capo signor Gostoli, testè confermati stabilmente in quei posti dal patrio Consiglio. — A detto banchetto sedeva pure come invitato, il sig. Stocchiero, Cassiere Comunale.

La più schietta amabilità ed allegria regnò durante il pranzo, interrotto di tanto in tanto da brindisi, da discorsi, e da poesia improvvisate da parte delli signori Pesci, Penolazzi, Zeni, Chirio, Gostoli, che riscossero i più vivi applausi.

Sul finire del banchetto si presentarono i due Assessori signori Sani e Mayr, che ebbero la più cordiale accoglienza. La serata non poteva chiudersi meglio. — Crediamo che i signori Chirio e Gostoli saranno stati ben soddisfatti nel vedersi tanto festeggiati dai loro colleghi. — Desideriamo che questo fatto serva a rendere sempre più forte e duraturo quel vincolo che stringer deve fra di loro gli impiegati comunali, se vogliono imporre a tutti quel rispetto e quella stima che loro è ben dovuta.

Per la Commemorazione funebre del Re V. E. — 5ª nota di offerte pervenute al Comitato:

Il Sindaco cav. Trotti ha fatta la sua offerta pagando a proprie spese la corona d' alloro che il Municipio depose sulla lapide commemorativa della Piazza della Pace.

Dott. G. Fabbrini l. 1 - E. Ferragoti l. 2 - A. Beltrame l. 2 - P. Borghi l. 2 - G. Cirelli l. 2 - G. Navarra l. 5 - E. Righini jun. l. 2 - A. Ardizzoni l. 1 - N. N. c. 50 - G. Monti l. 2 - R. Lombardi l. 1 - L. Galloni l. 1 - Avv. G. B. Crema l. 3 - C. Balboni l. 1 - Ing. A. Sinigaglia l. 2. - A. Zoli l. 2 - C. Cirelli l. 2 - Avv. E. Ferriani l. 3 - G. Agnelli l. 1 - Società Barbieri l. 7 - Collegio giudicante e Pubblico Ministero del Trib. l. 20 - E. Tisi c. 50 - L. Zamparini c. 50 - F. Ruffi c. 50 - G. Vaccari l. 1 - G. Cardi c. 50 - G. Dosi l. 1 - Dott. A. Mayer l. 3 - Avv. G. Lampronti l. 3 - G. Casazza l. 5 - C. Hirsch l. 2 - E. Finzi l. 2 - L. Cavalieri l. 2 - L. Ferriani l. 1 - Provincia l. 100 - Ag. Imposte l. 4 - Società Savonarola l. 15 - Accad. Medica l. 20 - Società Capellai l. 11 - Avv. Venturini l. 2 - Conte I. Aventi l. 10 - G. Mazza l. 2 - A. Casazza l. 2 - Conte G. Massari 5 - Cassa di Risparmio l. 50 - E. Dotti l. 1 - Impiegati Comunali l. 17. 50 - Avv. Giustiniani l. 5 - Dott.

A. Farolfi l. 2 - N. N. l. 2 - Consorzio 6° Circondario Cento l. 40.

Totale di questa 5ª lista **L. 289 50**
Totale delle 4 prime liste » **687 65**

Sommano le 5 liste a **L. 977 15**

Neve. — A proposito di questa modestissima visitatrice che vuol farci pagare quest'anno ad usura le scarse visite fatteci negli ultimi anni andati, un nostro amico ci scrive in rapporto alla immensa utilità che avrebbe il Comune col mettersi d'accordo colla Deputazione provinciale e coll' appaltatore del ghiaccio delle fosse di Castello, per immettere in queste con sollecitudine e con risparmio immenso di tempo e di spesa la molta neve caduta.

Noi troviamo ragionevolissimo una tale osservazione che crediamo non incontrerà ostacoli, tanto più ora che le conserve del ghiaccio sono ad esuberanza ricolme. Non omettiamo poi di osservare come ci parrebbe sommamente utile che per l' avvenire intervenisse un qualche stabile accordo tra la Provincia e il Comune su tale riguardo, prima che la provincia si obbligasse per una meschinissima somma a contrarre degli oneri con un privato; oneri inadeguati ai compensi, e che apportano tanti svantaggi all' igiene e al decoro della città.

Tentato furto — Nella scorsa notte ignoti ladri hanno tentato di introdursi mediante rottura di muro dalla parte del vicolo del Gambero e segatura dell'aderente assito nell' ufficio del Cassiere interno dell' amministrazione del L. P. Esposti situata in via Commercio; ma avendo incontrato un impreveduto ostacolo nel piano orizzontale di un infisso leggìo, e forse temendo di venire sorpresi da gente che stava per sopraggiungere sono fuggiti, lasciando sul luogo un sacco, e a breve distanza una sega.

È da ritenersi che cominciando oggi il pagamento trimestrale del baliatico essi avessero supposto che la cassa fosse provvista di una grossa somma. Sarebbero però rimasti delusi, perchè quand' anche fossero riusciti ad introdursi, e ad aprire la cassa di ferro, cosa assai difficile, vi avrebbero trovate poche centinaja di lire, perchè l' Amministrazione tiene la propria cassa principale presso il Monte di Pietà, da cui quotidianamente suole ritirare soltanto ciò che possa esaurire in giornata.

Reclami. — L' attivazione del Regolamento della Borsa di Commercio ha dato luogo a qualche inconveniente che non importa di accennare e di cui ci fanno edotti alcuni ragguardevoli frequentatori di quello Stabilimento.

Provengano tali inconvenienti da eccessivo zelo degl' inservienti, o dall' applicazione di qualche assurdo e barbaro articolo, noi, interpretando il desiderio dei reclamanti, invochiamo dalla spettabile Presidenza che voglia mettervi opportuno riparo.

Teatro Tosi Borghi. — Essendo di passaggio la Drammatica Compagnia diretta dalla Celebre Attrice signora Giacinta Pezzana questa sera essa esporrà *Messalina*, di Pietro Cossa.

Gli ammiratori del bello e dell'arte vera, non si lascieranno sfuggire questa bella occasione per accorrere ad applaudire l'esimia artista che è onore delle scene italiane.

Mostra Permanente. — Domenica 12 corr. alle ore 2 pom. avrà luogo al Civico Ateneo il sorteggio a favore dei soci Azionisti.

Il foglio degli annunzi legali del 7 Gennaio conteneva:

— Estratto di bando venale per vendita che seguirà il 7 febbraio 1879 di una casa in via Ripa grande n. 14 ad istanza Modesta Scachetti e in pregiudizio Zambardi.

— Il Comitato forestale della provincia di Modena, pubblica avviso di concorso al posto di 3 brigadieri e nove guardie forestali.

— Assegnazioni di indennità varie per lavori di alzamento e rinfianco delle coronelle *Popozze* e *Bevilaqua* a destra del Po.

Si è pubblicato in Roma il N. 1.- Anno VI, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — I progetti presentati dal ministro dei Lavori Pubblici alla Camera nella tornata del 3 dicembre 1878 — Del Tevere da Orte al mare — Il porto di Civitavecchia e le ferrovie Sarde — Atti della Commissione d' inchiesta sull' esercizio delle ferrovie Italiane — Origine, fatti e stato della strada ferrata Adriaco-Tiberina — Ferrovie — Notizie diverse — Nostre informazioni — Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 22 al 29 dicembre 1878 — Appalti — Annunzi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 5 Gennaio 1879:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Ferrari Giorgio di Borgo S. Giorgio, d' anni 25, ortolano, celibe con Bergamini Maria, di Borgo S. Giorgio, di anni 22, giornaliera, nubile — Lazzari Giuseppe di Ferrara, d' anni 25, giornaliero, celibe, con Poli Maria di Ferrara, d' anni 26, lavandaia, nubile — Celatti Emilio, di Ferrara, d' anni 21, carrozzaio celibe, con Giberti Cleonice, di Ferrara, d' anni 24, sarta, nubile.
MORTI — Bedoni Pio di Pietro d' anni 30 caffettiere celibe — Breveglieri Pietro, fu Antonio, d' anni 71, villico, vedovo — Lambertini Teresa di Giuseppe d' anni 20, operaia, nubile.
Minori agli anni sette N. 1.

6 Gennaio

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Crisafulli Carmello di Messina, d' anni 23, sartore, celibe, con Placchi Elisa di Ferrara, d' anni 23, nubile — Ferrari Luigi di B. S. Giorgio, d' anni 21, ortolano, celibe, con Felloni Angela di B. S. Giorgio, d' anni 18, ortolana, nubile.
MORTI — Zagatti don Angelo di Adamo, d' anni 37, sacerdote celibe.
Minori agli anni sette N. 1.

7 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Levi Samuele fu Raffaele, d' anni 78, trafficante, coniucato — Baldrati Raffaele di Domenico, d' anni 28, negoziante coniugato — Marchioli Luigi fu Basilio, d' anni 67, facchino, coniugato — Pizzini Paolo fu Cristino, d' anni 25, fabbro, celibe — Fantini Rosa fu Fortunato, d' anni 68, vedova.
Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche

8 Gennaio 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª - 4°, 8 C
Alt. med. mm. 751, 42	» mass.ª + 0°, 8 »
Umidità media: 86,° 4	Ven. dom. NO NNE

Stato del Cielo:
Nuvolo, Nebbia, Neve

Altezza della neve caduta fino alle ore 9 ant. del giorno 9 mm. 129.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Gennaio 1879 ore 12 min. 9 sec. 51
10 » » 12 » 10 » 15

9 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª - 1°, 7 C
Alt. med. mm. 750,33	» mass.ª - 1, 2 »
Umidità media: 89°, 1	Vento d. NE

Stato del cielo
Nuvolo, Nebbia, Neve

Altezza della neve caduta mm. 130.

A quelli che per la loro professione sono obbligati di parlar molto: avvocati, profesori, oratori predicatori, qual cosa di più dispiacente che un male di gola, un' infreddatura od un resto di bronchitide? Si adopera a profusione ma senza grande risultato, ognun lo sa, una serie di pastiglie, di sciroppi, di decotti, ecc. ecc., che il più delle volte lasciano che la malattia segua pacificamente il suo corso. Non v' ha guari che il catrame che possa dare un rapido sollievo, si può dire quasi istantaneo, quando è preso in dose sufficiente. Per ottenere questo risultato, convien prendere ad ogni pasto quattro o sei capsule, di Guyot al catrame.

La boccetta contiene 60 capsule, questo modo di cura si riduce ad alcuni centesimi al giorno, e si può affermare che sopra dieci persone che l' hanno provato, ve ne sono nove che si attengono a questa medicina.

Le capsule di Guyot, a ragione del loro successo che di giorno in giorno si accresce, hanno suscitate numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la firma stampata in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi in Italia in tutte le farmacie. (12)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Pietroburgo* 8. — La Conferenza dei capi dei dipartimenti sanitari prese diverse misure contro la peste. Le comunicazioni al di là di Mosca sono state sospese: il commercio e la posta si dirigeranno per altre vie.

Parigi 8. — Grandi uragani e neve nel centro della Francia.

Londra 8. — Il tempo nella Manica è pessimo.

Roma 9. — Moltissime deputazioni si recarono al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Pietroburgo 9. — La peste si manifestò in due sole località della provincia dell' Astracan. Lo stato sanitario delle altre parti dell' impero è accellente.

Roma 9. — S. M. il Re si recò stamane al Pantheon in forma privata, accompagnato dai generali De Sonnaz e Menotti.

S. M. la regina andò a Sant' Andrea al Quirinale per ascoltarvi la messa celebrata dal cappellano Anzino.

Il ministro del Portogallo depose al Pantheon delle corone in nome della regina Pia.

Gli studenti dell' Università e del Liceo accompagnati dai professori si recarono a deporre delle corone.

I giornali *La Voce della Verità* e *L'Osservatore Romano* pubblicano un'enciclica del papa a tutti i vescovi cattolici nella quale il papa tratta la questione del socialismo e dell' internazionalismo.

Roma 9. — Per l' anniversario della morte di Vittorio Emanuele molte botteghe e teatri sono chiusi. Grande folla si recò in tutta la giornata al Pantheon. Molte deputazioni deposero corone.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Il prof. AGOSTINO GALLI

un altro tipo antico, un esempio di lealtà, di vita operosa, di buon governo della famiglia, ci fu tolto ieri l' altro, finito da malattia crudelmente lunga.

Lo piange la moglie, lo piangono i figli, lo piange la gioventù che accorreva plaudente alle sue lezioni di farmacologia e tossicologia che impartiva nella nostra Università; lo piangono i molti amici cui gli uomini della tempra del Galli sanno conquistarsi.

Meditare su queste perdite nostre che si succedono così frequenti, è uno impensierirsi dell' avvenire. — A tali vecchi che noi veneravamo, sui quali si riposava sereni, tranquilli, perchè li sapevamo provati alla grande maestra che è l' esperienza, subentriamo noi collo sgomento delle incognite che ne circondano.

Uno solo è il conforto, come una sola la speranza, quello di aggrapparci alla memoria di questi illustri che ci lasciano, e farcene esempio e guida.

La memoria di Agostino Galli ci ammaestrerà che volere è potere; che lo studio, la operosità, la prudenza, la ragionata economia, la religione sentita e l' amore intelligente della famiglia, conducono l'uomo serenamente pel sentiero spinoso della vita, perchè gli è compagna la coscienza della pubblica estimazione e dell' affetto dei buoni.

Z.

(Comunicato)

Nel giorno 4 gennaio l'egregio giovane *Pompeo Gaetano Enidi* otteneva nella patria Università a pienezza di suffragi il diploma di libero esercizio in Medicina-Veterinaria.

Legato all' Enidi da vincoli di sincera amicizia, voglio pubblicamente esternato il mio vivo compiacimento per la onorevole meta da lui raggiunta, vincendo ogni materiale ostacolo collo studio, colla volontà del bene, coll' intento di giovare e far onore a sè e ai suoi cari che in lui riponevano legittime speranze.

Ferdinando Melchiorri.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

Società per la Bonifica di Terreni Ferraresi

La Società possiede nella provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale, e che è disposta di concedere

A) in affitto per un novennio per l' annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media

di L. 60. — per ettaro ed anno, cioè
» 22. 81 per ogni pertica milanese.
» 6. 53 per ogni staia di Ferrara (1|6 di Biolca).
» 12. 48 per ogni tornatura di Bologna.
» 23. 18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d' anni da convenirsi alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice civile, salvochè nel 1° anno il prodotto vien diviso per 2|3 a favore del mezzadro, ed 1|3 alla Società.

C) in enfiteusi a condizioni a convenirsi.

La Società è pure disposta di vendere detti terreni a lunghissime more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa in Torino Via Bogino N. 2. — in Ferrara Via Palestro N. 61.

Allo Stabilimento tipografico e Cartoleria Bresciani

Via Borgo Leoni N. 24

si vende

IL VERO E RINOMATO LUNARIO

ossia

GIRO ASTRONOMICO

del celebre Astronomo Fisico e Cabalista

P. G. PAOLO CASAMIA Veneziano

al prezzo di L. 1. 25.

LA DITTA G. VERCELLONE

con Magazzino di Terraglia e Stufe di Castellamonte

situato in via Volta Paletto N. 25

avendo deliberato di liquidare il Fondo del suddetto Magazzino rende noto che d' ora in avanti venderà ai prezzi di Fabbrica.

100

Biglietti da visita

per L. 1,50

Allo Stabilimento Tipografico e Cartoleria Bresciani

Via Borgo Leoni n. 24.

ALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

E

Cartoleria Bresciani

VIA BORGO LEONI N. 24

Trovasi un copioso assortimento di

BORDURE e MINIATURE per lavori in cartonaggio.

ALBUM per disegno.

FOGLIE e CARTA per fiori.

CARTA A FANTASIA d' ogni genere sagrinata, amoèr e rasata, d'oro, d' argento liscia ed a rilievo.

COMPASSI ed ISTRUMENTI per Ingegneri.

COLORI FINI.

TELE AMERICANE ED INGLESI.

PERGAMENE.

IMMAGINI e LIBRI DI DEVOZIONE.

OGGETTI di CANCELLERIA.

REGISTRI da CAMPAGNA.

MASTRI PER AMMINISTRAZIONI.

INCHIOSTRO PER COPIALETTERE.

CARTONCINI PORCELLANA e BRISTOL d' ogni colore.

TELA e CARTA a metro per delucidare e disegnare.

LIBRI SCOLASTICI elementari.

PARALUMI ecc. ecc. ecc. ecc.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d' Europa niuno potrà dubitare dell' efficacia di queste **Pillole specifiche contro le blennorragie sì recenti che croniche,**

DEL PROF. DOTT. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift*, di Würzburg — 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche.

Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. Porta

Si Diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che **sola ne possiede la fedele ricetta.** (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Cracovia, 24 giugno 1878. — Farmacia 24, via Meravigli, **OTTAVIO GALLEANI, Milano.** — Seguito nostra 16 passato Maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa **RISTIC**) come l'ultima spedizione, N. **15** scatole Pillole **Dottor Porta** e N. **30** bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchio innestata con nuova (goccetta cronica) e leucorrea su queste nostre Gesellschafisdamen. Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria — **M. P.te.** — Il Medico Colonnello di Stato Maggiore 2° Corpo d' Armata - **M. IPKER.** — *Visto*: il Console italiano **A. PERROT.** Cracovia, 26 giugno 1878.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2. 20 o in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l' istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli amalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si chiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla Farmacia N. **24** di **OTTAVIO GALLEANI, Milano,** Via Meravigli o al Laboratorio Piazza S. S. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori. — FERRARA, Perelli farmacista - Filippo Navarra, farmacista ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Supplemento alla **Gazzetta Ferrarese**

RELAZIONE

della Commissione incaricata dal Consiglio provinciale di riferire intorno alla domanda presentata al Governo dai Signori Ingegnere Chizzolini e Avvocato Schanzer, perchè siano dichiarate di pubblica utilità le opere di bonifica della parte settentrionale delle valli di Comacchio, e di miglioramento agli scoli nelle Provincie di Ferrara, Bologna, Modena e Mantova.

Onorevoli Colleghi

Questa fertile e depressa regione che noi abitiamo, sottratta lentamente al dominio delle acque che la cuoprivano, ha dovuto lottare in ogni tempo per conservare ed estendere coll' arte l' opera redentrice iniziata dalla natura. La nostra storia civile è largamente occupata dalle fecònde dispute dei dotti, dai magnanimi sforzi degli interessati, ora per assicurare le terre già conquistate all' aratro contro il minaccioso irrompere dei torrenti, ora per consegnare alle cure dell' agricoltura le vergini forze d' un suolo sommerso da vetustissime paludi. Ben a proposito si è potuto rivolgere a noi in più modeste proporzioni quel detto: *Tellurem fecere Dei: sua littora Belgae.* Dio fece la terra, i flamminghi i loro lidi.

Nel lungo e grave travaglio di coloro che ci precessero volontieri fissiamo il nostro ricordo: perchè se da una parte i preclari esempi della loro costante operosità sono stimolo a noi, per continuare alacremente i nostri sforzi nell' accrescere e prosperare le risorse di questo suolo, e ci impongono di studiare con riconoscenza ogni proposta ispirata al desiderio di sovvenirci nel difficile intento; dall' altra ne ammaestrano ancora a guardarci e difenderci da qualunque men sicura innovazione, perfettamente consci che nessun animo serio ed imparziale può scambiare per un cieco istinto d' immobilità o per una sfiducia nel progresso, la prudenza illuminata che sà non avventurare i risultati certi di secolari cure e dispendi, per conseguire un meglio troppo dubbio ed incerto.

I.

Idea del progetto Chizzolini-Schanzer

Ampia parte del territorio Ferrarese, e specialmente sul depresso lembo che costeggia l' Adriatico, o giace ancora coperta da paludi, o vede infrigidite le sue campagne da acque che vi stagnano per difetto di scolo. È qui *dove impaluda nei seni di Comacchio il nostro mare,* e forma quel vasto bacino da pesca da più anni oggetto di studi e proposte aspiranti a convertirlo in fertile campagna. Più che le difficoltà tecniche attraversa quest' impresa una difficoltà d' indole sociale-economica: la sussistenza della popolazione Comacchiese, la quale da secoli non ha altro mezzo di lavoro e d' industria fuor della pesca, e non potrebbe d' un tratto esserne privata senza gravi inconvenienti, in attesa che le si aprano nuove occupazioni nell' industria agraria.

L' illustre Ing. Chizzolini pensò che mezzo acconcio a rendere attuabile praticamente il concetto fosse quello di limitarne l'applicazione, restringendo cioè il bonificamento ad una parte soltanto delle Valli, conservando l' altra come stabilimento da pesca agli usi ed all' industria della popolazione Comacchiese.

Le grandiose opere di bonificazione trovano però un altro ostacolo nei capitali occorrenti: e questo l' egregio progettante avvisa di superare applicando il seguente criterio economico — trovar modo di accrescere il numero degli interessi soddisfatti, fino al punto di poter ottenere sollecito l' ammortamento del capitale occorrente —.

La ricercata combinazione d' interessi egli vede nei consimili bisogni del 2.° Circondario Ferrarese — dei Circondari Bolognesi a destra di Reno — dei territori di Modena, Mantova e Ferrara che scaricano le loro acque nel colatore Burana superiormente a Bondeno. — Gran parte dei terreni del 2.° Circondario non potendo avere altro scolo che nelle valli di Comacchio, o non l'ottengono sufficiente attesa la loro bassa giacitura, o lo ottengono incerto, limitato per le esigenze della pesca cui è destinato il bacino. — I Circondari Bolognesi studiano di condurre prontamente al mare le acque di 85,000 ettari di terreno, che ristagnano a lungo contro le arginature del Reno, il cui alveo non concede bastevole scolo. — A ponente della nostra provincia va rinascendo la secolare questione per condurre al mare le acque defluenti fino alla Botte di Burana dai territori cointeressati di Modena, Mantova e Ferrara, ristagnanti anch' esse di frequente contro gli argini del Panaro nel quale hanno scarico interotto dalle piene del fiume.

Questo triplice problema che sorge ai tre confini della provincia, il Chizzolini si ripromette sciogliere nel comune vantaggio colle opere che andiamo a delinearvi.

II.

Opere progettate

Principio e base onde muove tutto il progetto si è, che il nuovo canale da aprirsi dall' argine circondario del Mezzano fino al Mare per scaricare le acque di quella parte delle valli che sarà prosciugata, si allarghi a tali dimensioni da poter servire di recipiente idoneo a portar al Mare tutte le acque dei mentovati territorii. È questo il *gran canale della Bonifica.* — Proponesi pertanto:

1. Di costruire un nuovo Cavo, che dalla destra sponda del fiume Panaro, in corrispondenza alla Botte di Burana possa tradurre le acque degli scoli Bondesani, Mantovani e Modenesi fino alla Botte di S. Ni-

colò, e qui attraversando mediante edifici il Po di Marrara, sia portato nel gran canale della Bonifica alla Chiavica del Forte presso la Trava.

Il primo tratto di questo Cavo comincia da Bondeno, attraversa il territorio di Vigarano Mainarda, e va fino alla Botte di San Nicolò, con una lunghezza di Chil. 33, 850; e dovrebbe avere il suo pelo d' acqua di massima piena non solo totalmente incassato, ma inoltre ad altezza di molto inferiore al piano delle campagne. L' altro tratto ha la sua origine a S. Nicolò, costeggia il Canale dei Bolognesi e la Fossa di Portomaggiore, indi li attraversa, e termina alla Chiavica del Forte, dove entra nel gran canale della Bonifica. Ha la lunghezza di Metri 16, 600 per una metà circa della quale sistemato tra argini attesa la bassa giacitura del territorio e la convenienza di tener separate acque provenienti da diverse altimetrie.

2. La costruzione di una Botte sotto il fiume Reno in prossimità alla Chiesa della Celletta inferiormente ad Argenta, e di un successivo Canale atto a tradurre le acque dei Consorzi Bolognesi a destra di Reno fino al gran canale della Bonifica a circa Kilometri 6 inferiormente alla chiavica del Forte, con altra diramazione destinata a convogliare le acque del Consorzio di Argenta nel detto Canale aperto per le acque Bolognesi.

Questo canale è lungo metri 15,600: oltrepassata la grande elevata di Argenta, si dirige fra robusti argini a breve distanza dal Cavo Paolino abbandonato, e toccando al Casone Testa va a sboccare nel gran Canale della Bonifica. — La Botte sottopassante Reno andrebbe munita d' un doppio sistema di robuste saracinesche e travate, tanto a destra, quanto a sinistra del fiume, governate da apposito regolamento, per provvedere all' eventualità del passaggio d' acque di rotte che avvenissero o a destra o a sinistra di Reno.

3. La costruzione del gran Canale della Bonifica nella zona settentrionale delle Valli di Comacchio: il quale raccoglierebbe oltre le acque di prosciugamento artificiale dei terreni a settentrione di esso, tutte le acque di scolo tradottevi per i canali testè descritti. — La sua lunghezza complessiva di metri 27,600. Parte dall' argine occidentale del Mezzano, alla chiavica del Forte, si dirige a Nord di fronte a Valle Lepri, attraversa con apposito manufatto la strada provinciale Ferrara-Comacchio, indi toccando all' estremo di settentrione della città di Comacchio, volge all' Adriatico, attraversando le dune in corrispondenza alla Bocca del Bianco. È diviso in cinque tronchi a ciascuno dei quali si assegna in ordine successivo una maggiore portata giusta il maggior volume d' acqua che vi entra, ed una maggior larghezza che progredisce da metri 74, 10 nel 1.° tronco a metri 208, 20 nel 5.° tronco: nel quale però l' ultimo tratto del canale presso la foce in mare si restringe a metri 90, nello scopo anche di accrescere la velocità dell' acqua vicino allo sbocco per assicurare lo scarico nei periodi di flusso e tener espurgato il fondo.

Tutto il canale è difeso da argini laterali il cui piano dev' essere sistemato all' altezza media generale di metri 3, 60 sullo zero, e quindi con un franco sufficiente alla difesa anche delle più grandi burrasche.

4. La costruzione di un canale di navigazione fra il gran canale della Bonifica e il sostegno detto di Marozzo alla destra del Volano, per assicurare le comunicazioni per acqua fra Comacchio, Lagosanto e il Po di Volano.

5. La costruzione di canali secondari occorrenti sia al prosciugamento, sia alla irrigazione dei terreni che si trovano a ponente e settentrione dei detti due Canali cioè quello per le acque Bolognesi e quello della Bonifica, e di tutte le strade, ponti, edifici necessari al regolare esercizio dell' impresa.

Fra questi edifici notansi quattro stabilimenti con macchine idrofore, della forza complessiva di cavalli a vapore 1554, collocati uno a destra l' altro a sinistra del gran Canale presso la sua origine all' argine occidentale del Mezzano, un terzo presso la strada provinciale in prossimità a Valle Lepri, un quarto a sinistra della strada provinciale di fronte a Comacchio.

Gli utili che il progettante ritiene conseguibili da queste opere sono:

1. Lo scolo diretto e continuo al mare di circa ettari 60,000 di terreno costituenti il circondario di Burana.

2. Un rilevante miglioramento nelle condizioni generali di scolo di circa ettari 65,000 di terreni spettanti ai circondari Ferraresi 2.° 3.° e 4.° che scolerebbero in gran parte per naturale e diretto deflusso al mare, e per circa ettari 20,000 mediante artificiale sollevamento.

3. La redenzione di circa 30,000 sopra 85,000 ettari di terreni dei circondari Bolognesi a destra di Reno, assicurando alle loro acque uno sbocco libero al mare per naturale deflusso.

4. La riduzione a coltura di circa ettari 17,000 della parte settentrionale delle Valli di Comacchio compresa la Valle Gallare.

Si migliorerebbe adunque ed assicurerebbe all' industria agraria l' ingente estensione di ettari 227,000; e si torrebbero di mezzo per sempre le contestazioni attuali dei vari Consorzi col Comune di Comacchio circa al regime delle acque nello stabilimento da pesca, dando ai medesimi una via di scolo indipendente dallo stabilimento.

La spesa totale è valutata in It. Lire 32,000,000, tenuto conto delle somme convenute per acquisto di terreni, ammontare delle opere idrauliche, spese di progetto, perdita d' interessi durante le costruzioni, indennità e cauzioni da prestarsi, riduzione a coltura, corredo e colonizzazione dei terreni che l' impresa Chizzolini-Schanzer ha acquistato dal Comune di Comacchio.

I mezzi per far fronte alla spesa sarebbero forniti da Case Bancarie e Costruttrici fra le più accreditate di Europa: accordi stabiliti o in corso coi Consorzi interessati assicurerebbero contributi per la complessiva cifra di un milione annuo per 50 anni consecutivi, oltre a circa tre milioni a fondo perduto per una volta tanto.

Il termine assunto sarebbe di 10 anni: ma si ripromette il progettante di compiere le opere idrauliche entro 5 anni, la riduzione a coltura e la colonizzazione dei terreni bonificati entro 8 anni dalla dichiarazione di pubblica utilità.

III.

Domanda per dichiarazione di pubblica utilità delle opere progettate

Con istanza 16 Maggio 1878 i Signori Chizzolini e Schanzer invocavano la dichiarazione di pubblica utilità delle opere suddescritte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici sentito il Consiglio Superiore che con parere 8 Giugno successivo dichiarò tecnicamente attendibile il progetto, mandava ad eseguirne la pubblicazione nelle provincie interessate assegnando un termine per la presentazione delle opposizioni.

Aggiungevano allora i progettanti nel 19 di detto mese un' altra domanda perchè, colla dichiarazione di pubblica utilità, sia imposto ai proprietari di beni confinanti o contigui alla bonifica della parte settentrionale delle Valli di Comacchio l' obbligo di contribuire all' esecuzione in ragione del maggior valore che vengono ad acquistare le loro proprietà.

Dell' importantissimo oggetto ebbe ad occuparsi questo Consiglio nella sua tornata del 15 Luglio u. s. nella quale udiva dall' Onor. Deputazione come, a parere dell'ufficio Tecnico provinciale, gravi danni sarebbero a temersi dalle progettate opere per il 2.° ed il 3.° circondario di questa provincia. La discussione apertasi sull' argomento volse in breve ad una proposta sospensiva che il Consiglio accettò: di nominare cioè una Commissione eletta nel di lui seno, coll' incarico di studiare e riferire sull'oggetto, valendosi di tutti i mezzi e di tutte quelle persone tecniche che crederà necessario a meglio confortare di voti e di cognizioni il proprio lavoro.

Onorati noi di questo mandato, reputammo che la prima voce atta ad illuminarci praticamente nel difficile compito doveva partire da coloro che più da vicino conoscono i bisogni e i voti dei diversi circondari, e che più immediatamente sono interessati a migliorare la condizione delle proprietà agrarie in questi comprese. Vogliamo accennare agli Amministratori dei sei Consorzi e delle assunterie di Bonificazione nei quali è divisa la Provincia. In quest' aula pertanto il giorno 6 Settembre si adunarono insieme alla Vostra Commissione le Rappresentanze dei Consorzi e dell' assunteria di Argenta, accompagnate ciascuna dal rispettivo Ingegnere Consorziale, per conferire e discutere sui vantaggi e sui danni che potessero aspettarsi le nostre terre dall' attuazione del progetto.

Le impressioni e i pareri manifestati dalle Rappresentanze Consorziali suonarono generalmente sfavorevoli al progetto. Si lamentò l' incompleta sua pubblicazione, non che la deficienza in esso dei dati necessari ad apprezzarne con sicuro giudizo la pratica consistenza. Si segnalarono pericoli e danni prevedibili a questa provincia dalla sua attuazione.

Di questi voti e di questa discussione, delle dispute agitate colla pubblica stampa, del parere di quest' ufficio Tecnico provinciale, e dei pareri esibiti a corredo del loro progetto dagli Istanti medesimi, e infine di quante nozioni potè procurarsi in proposito, si giovò la Commissione per formarsi con imparziale e diligente studio un coscienzioso convincimento. Al qual uopo volle pur sentire le informazioni che erasi offerto di somministrare intorno al suo progetto lo stesso Sig. Ing. Chizzolini: il quale gentilmente intervenuto alla nostra adunanza del 29 Ottobre svolse in lunga conferenza i punti principali del suo disegno, le risposte e le considerazioni dalle quali egli credea refutate le obbiezioni contrappostegli. Depositò presso la Commissione altre tavole di dettagli; e in una memoria presentatale il 3 corrente, ed ora resa pubblica per le stampe e a Voi distribuita, riassunse le ragioni esposte oralmente nella mentovata conferenza.

Duolci però di dovervi dichiarare che i dubbi gravissimi ingenerati nell' animo nostro dall' attento e spassionato studio dell' oggetto sulla realtà dei vantaggi promessi, e i timori e le previsioni di più probabili danni non han potuto dileguarsi per le avute spiegazioni nè permetterci di proporvi altro voto che non sia di formale opposizione nell' interesse della provincia alla dichiarazione di pubblica utilità ed all'accoglimento del progetto. Più considerazioni ci hanno indotto in questo parere dal doppio punto di vista tecnico e giuridico: e sotto questi due aspetti passiamo ad esporle in compendiosa rassegna.

IV.

Osservazioni sotto l' aspetto tecnico

Come riferimmo or ora fu generalmente lamentato che il piano di massima, pubblicato in questa provincia, sia deficiente degli estremi necessari a giudicare della utilità e della innocuità delle opere divisate.

Si è deplorato che esso contenga solo il disegno de' lavori da eseguirsi in questa provincia: e non parli punto se e quali opere siano da farsi nelle vicine di Modena, Mantova e Bologna, mentre pure per apprezzare ciò che è progettato per il nostro territorio, che dovrebbe sopportare la servitù delle acque provenienti da diverse altimetrie, importa conoscere quali innovazioni s' intenda praticare in quei territori.

Così pure il progetto dichiara in massima generica che all' attraversamento di strade, corsi d'acqua, sarà provveduto con appositi manufatti a regola d' arte in modo da non recar pregiudizio agli usi e diritti esistenti. Ma anche in un progetto di massima occorreva indicare in modo concreto, almeno per le più interessanti località, come s' intenda provvedere all' intersecazione dei canali esistenti e delle strade: se e dove il nuovo canale sottopasserà agli scoli attuali, o se e dove questi sottopasseranno il canale.

Di particolare gravità poi si presenta l' appunto che concerne la livellazione esposta nel progetto. Il profilo generale di livellazione riportato a grandi battute non ha altro capo stabile che l' idrometro di Magnavacca. Mancando gli altri punti stabili intermedi nella linea del canale che attraversa i circondari 4.°, 3.° e 2.°, come si potrà riscontrare se sia esatta o meno una livellazione di tanta importanza? Un erroneo rilievo nella livellazione dei terreni scolaticci può mandar fallito lo scolo di vasti comprensori e consumate ingenti spese: ed è ben ragionevole quindi che sia dato agl'interessati il mezzo di controllare l' esattezza dell' operazione, senza costringerli a ricorrere al lido dell' Adriatico. È vero che nelle tavole a noi esibite altri capi stabili si veggono segnati. Ma all' infuori del sottarco

del ponte della Trava non sappiamo se gli altri punti di riferimento potessero invero considerarsi come capi stabili sicuri.

Segnalati alla vostra attenzione questi appunti preliminari, passiamo ad esaminare dalla loro origine alla foce i proposti passaggi di acque.

Una grave servitù reca il progetto a questo basso territorio; l' introduzione cioè d' un copioso volume di acque estranee, separate ora per le alte arginature dei fiumi Panaro e Reno nei quali hanno il loro scarico. Due botti sottopassanti i detti fiumi devono tradurre quelle acque per la nostra provincia al mare.

Quanto alla Botte di Burana sotto il Panaro si è opposto che non ha capacità sufficiente a smaltire tutto il volume d'acqua che dovrà attraversarla. La Botte sotto Reno sarà imponente mole a tre luci lunga 158 metri. Vecchia esperienza, ripetuti disastri e avvallamenti di argini assicurano essere ovunque diffusa nelle località prossime al fiume quella sostanza designata col nome di *quora,* sulla quale non sono possibili costruzioni salde e durevoli. Eretto sopra suolo cedevole l'edifizio subirà movimenti che l'arte non può evitare: e quali disastri incalcolabili conseguirebbero, quando o le acque superiori del Reno o quelle transitanti al disotto rovinassero la botte e le sovrastanti arginature, ognuno di leggieri il prevede e ne trepida al solo pensarvi.

Riflette a questo proposito l' egregio Progettante d' aver scelto appunto il luogo vicino alla Chiesa della Celletta, ove una striscia di terreno antico offre tutti i caratteri di sufficiente stabilità, come ne è prova il durarvi inalterato da due secoli il detto tempio. Adduce la stratificazione incontrata nella perforazione del pozzo di Bando, osservando che, ove il terreno fosse qui conforme, nulla potrebbe temersi per la stabilità degli edifici.

Ma a tutti è noto come questa eterogenea sostanza si protenda in direzioni e figure le più vaghe ed imprevedibili: sicchè appena diligenti e ripetuti assaggi di terreno permettono rassicurarsi sulla sua lontananza.

Se non che suppongansi pure superate tutte le difficoltà tecniche nella costruzione degli edifici e resi idonei in tutto al loro ufficio. Egli è certo però che questo varco dischiuso alle acque di altri comprensori crea un pericolo grande, innegabile, che oggi non ci sovrasta: il pericolo cioè che in caso di rotte del Po, della Secchia e dell'argine sinistro di Panaro, le acque disalveate scendano per la Botte di Burana, come nel caso di rotte all' argine destro del Reno irrompano le acque di questo fiume per la botte che lo sottopassa e si spandano per il territorio Argentano.

È vero che appositi regolamenti e convenzioni deggiono provvedere perchè siano chiuse in simili eventi le paratoie: e i volumi d' acqua ammessi al transito per le botti non eccedano mai una prestabilita misura. Ma in quelle desolanti necessità, atti di arbitrio e di violenza possono purtroppo soverchiare momentaneamente l' impero del diritto e dei patti: e forse la storia potrebbe ricordarne non lontani esempi. E prescindendo anche da possibili infrazioni volontarie dei patti: sono pur sempre a temersi fatali circostanze: l' imperizia, la negligenza dei custodi che manchino alla pronta manovra dei regolatori, l' introduzione di grossi tronchi portati dall' impeto della corrente ove si abbassano le saracinesche, possono dar tempo sufficiente alle acque di produrre grossi gorghi, e rovinare dalle fondamenta i manufatti.

Un territorio d' infelice posizione per la sua bassezza, incassato fra tre grandi fiumi ed esposto alle continue minaccie delle terribili loro inondazioni, aumenterebbe le eventualità di questi infortuni coll' aprire i suoi confini alle acque di rotte contingibili nei vicini comprensori.

Merita ancora di essere notata l' anormalità che si offre nella differenza di portata assegnata al canale per le acque Bolognesi in confronto a quello per le acque di Burana. Mentre al primo che deve scaricare le acque di 85,000 ettari di terreno si dà una portata di metri cubi 82 al minuto secondo, all' altro che pur convoglia le acque di ettari 60,000 si attribuisce la portata di metri cubi 15 al minuto secondo. Gli illustri Idraulici Lanciani e Turazza che espressero un avviso favorevole al progetto, si fermano a considerare questa differenza, e credono che procedendo colle norme dello Scottini la portata del Canale di Burana sarebbe di metri cubi 18, 60 quella dei Consorzi Bolognesi di metri cubi 26, 35. Il Chizzolini spiega le portate calcolate nel progetto dichiarandole desunte dalle consultate osservazioni meteorologiche delle rispettive regioni.

Ora se v' ha un dubbio grave e ragionevole che sia esorbitante la portata di metri 82 attribuita al Cavo Bolognese: se valentissimi Idraulici calcolando la portata di ogni ettare limitano quella del cavo a metri 26, 35, come mai potrebbero i proprietari dei terreni, su cui andrebbe a costituirsi la servitù del passaggio delle acque, accettare le dimensioni e i calcoli seguiti nel progetto?

Esaminati nella loro origine i nuovi condotti di acqua, seguiamone la percorrenza. Quale riuscirà la condizione dei terreni attraversati?

Accenniamo di volo al pericolo di trapelazioni che la natura del nostro suolo autorizza pur troppo a temere. Gli Ingegneri Lanciani e Turazza escludono questo pericolo, sia perchè ritengono sulle affermazioni del progettante che la linea prescelta incontra dapertutto terreni non permeabili, di conveniente consistenza, sia perchè non si sa che gli scoli attuali producano simili effetti, sia perchè il nuovo cavo sarà più incassato e le acque non devono impigrire nel medesimo. Osserveremo però che lo stesso progettante ammette nella sua memoria (p. 65), che in corrispondenza all'alveo dell'antico torrente Sandolo v'è qualche centinaio di metri di terreno che può permettere filtrazioni, comunque egli si proponga di garantirne con tutte le opere necessarie i campi limitrofi.

Pare certo che giusta il progetto lo sterro proveniente dall' escavazione del canale sarà disposto in argini laterali. Questi argini non sarebbero innocui al 4.° e 3.° circondario nell' eventualità di rotte del Panaro o del Reno. Se ora accade una rotta in Panaro l' acqua spazia fino al Poatello, nè si arresta per via, mentre invece l' esistenza dell' argine destro del nuovo Canale l' obbligherebbe a portarsi per intero al Primaro.

I terreni del 3.° Circondario e la maggior parte di quelli del 2.° scolano adesso utilmente nel Mezzano.

Per tre soli mesi circa dell'anno questa Valle trovasi in costante comunicazione col mare per favorire la

montata del pesce, e in tal periodo il suo livello collima con quello del mare. Ma negli altri 9 mesi resta chiusa e allora il suo pelo d' acqua trovasi inferiore al livello del mare, in causa delle grandi perdite di evaporazione che succede sopra il vasto bacino esposto all' azione del sole e d' impetuosi venti.

L'egregio Ing. Neppi in un recente suo opuscolo (1), servendosi dei rilievi idrometrici praticati nell' ultimo quadriennio dall'Amministrazione delle Valli, dimostra nonessere fondata la persuasione generalmente invalsa, che le esigenze della piscicoltura mantengano più elevato il pelo del Mezzano a detrimento delle condizioni di scolo dei terreni del 2.° Circondario. Da quei rilievi si avrebbe, che solo nei primi 5 o 6 mesi dell'anno il Mezzano conserva le sue acque m. 0, 10 più alte in media del flusso marino in Comacchio e al massimo di centimetri 13 a 16. Nel 2.° semestre il pelo delle sue acque è inferiore allo stesso riflusso di circa 20 a 25 centimetri in media e qualche volta anche di 30 a 40 centimetri. Nelle sue condizioni naturali dunque quel bacino, secondo il Neppi, non potrebbe offrire migliore condizione agli scoli. Bisognerebbe chiuderlo costantemente, e così ricorrere a un provvedimento artificiale, per avere condizioni più favorevoli ancora.

Ciò premesso, guadagnerebbero questi due circondari sostituendo un canale all' attuale loro bacino di scarico ?

Esaminando il progetto Merighi gl' illustri Ingegneri Lanciani e Bompiani scrivevano nel 18 Settembre 1866 a proposito della Valle Gallare: „ la Commissione non sà rendersi capace *in genere* della „ possibilità di sostituire un Canale, sia pur ampio „ quanto si voglia, ad una Valle relativamente estesissima, nel quale Canale oltre le acque dei terreni „ tributari, in caso di pioggia devono raccogliersi le „ acque che cadono sulla valle stessa, e si persuaderà „ di questa possibilità quando a rigor di calcolo a „ suon di numeri e sulla base di moltiplicati rilievi, „ di profili ecc. potrà esibirlesi un' apposita dimostrazione (p. 12). „

Al bacino del Mezzano potrà utilmente e senza danno dei circondari che vi scolano sostituirsi il progettato canale della bonifica ?

Per la suesposta condizione del Mezzano egli è certo che lo *Scolo Nuovo*, che è il colatore generale del 3.° Circondario, si trova in migliori condizioni di quel che avrebbe se scolasse direttamente in mare anche da solo. Perocchè dovendo andarvi entro un canale, converrebbe dare al pelo delle sue acque una pendenza che ne eleverebbe la piena al punto della Trava assai più che non si elevi il Mezzano. Andrebbe dunque a peggior condizione entrando nel canale progettato.

Più grave ancora apparisce la condizione del 2.° circondario.

Toltogli il suo bacino di scolo gli si offre di separare le proprie acque per inalveare le alte a foce libera nel gran canale - le medie a foce munita di chiavica - ed immettere le infime negli scoli di quella parte del Mezzano che verrà ridotta a coltura, elevandole con macchine idrofore. Un riordinamento de' suoi scoli diviene adunque una necessità per il 2.° circondario. „ Quando il progetto venga accettato, scrivono „ i Signori Lanciani e Turazza nel citato loro Voto, „ *un nuovo sistema di scoli deve sostituirsi all' attuale pei terreni medi e pei terreni bassi. Tutto* „ *ciò che ora v' hà d' impianto per iscolare naturalmente rimane un fuor d' opera salvo* che *per* „ *accidens* qualche parte possa essere utilizzata nel „ nuovo impianto „.

Potrà esso eseguire codesta separazione de' suoi scoli ? E nel caso la spesa occorrente sarà sopportabile e proporzionata all' utile ? E troverebbero i suoi scoli nel canale della Bonifica una condizione migliore o pari a quella che hanno ora nella Valle ?

Dai suddetti rilievi dell' Ing. Neppi risulterebbe che nelle piene di primavera il canale Chizzolini presso la chiavica del Forte avrà ordinariamente il pelo d' acqua più elevato di quello del Mezzano da 0.m 931 ad 1.m 175 e nelle piene autunali da 1.m 476 ad 1.m 376. Laonde nelle piene ordinarie del canale, cioè nelle epoche appunto in cui più sentesi la necessità di un felice scolo, molti terreni del 2.° e fors'anche del 3.° circondario ora scolanti in Mezzano non potrebbero per le vie naturali smaltire le loro acque nel canale; e l' estensione dei terreni impediti di scolare naturalmente nel canale aumenterebbe quando le sue piene fossero combinate colle alte maree straordinarie.

Potrebbero seguitare questi terreni a versare le loro acque nel Mezzano, qualora venissero separate da quelle dei terreni più bassi e più alti. Ma riflette il Neppi, oltrechè è da vedere se la separazione sarà possibile e con quale dispendio, bisognerebbe esaminare se ristretta l' area del Mezzano per il suo parziale prosciugamento, potrà ricevere completamente e senza danno della piscicoltura le acque di detti terreni. Quei terreni medi le cui acque non potessero avere l' usato ricetto nel Mezzano, o per alzamento di pelo in causa del suo ristringimento, o per non danneggiare la piscicoltura, non avrebbero altro mezzo che di elevare tutte o parte delle loro acque meccanicamente e soffrire il danno di vedere trasformato il loro scolo naturale in artificiale prosciugamento.

E aggiungeremo noi, che quando avessero le terre medie a continuare il loro scarico nel Mezzano sparirebbe o si diminuirebbe di molto uno dei benefici avuti in vista nel progetto: il termine cioè delle contestazioni ora esistenti fra i Consorzi e il Comune di Comacchio, col dare ai primi una via indipendente di scolo.

Nè quì si arrestano gli inconvenienti preveduti per questi due circondari. Opina il nostro Ingegnere provinciale che lo *Scolo Nuovo* non potrà immettersi nel gran canale della Bonifica a foce libera, se non si vorrà che la parte inferiore del suo letto sia invasa dalle acque Bolognesi prima che dalle proprie, non solo perchè la piena del cavo Bolognese arriverà prima al gran canale, ma ancora per la diversità della cadente chilometrica assai maggiore nel cavo suddetto.

Bisognerà dunque munirne lo sbocco di una chiavica e porlo quindi in condizioni meno favorevoli delle presenti. Munendo di chiavica lo sbocco di Scolo Nuovo, bisognerà munirne anche lo sbocco della fossa di Portomaggiore in Scolo Nuovo. Quindi pericoli per il 2.° Circondario di tracimazioni e rotte d' argini dello stesso

(1) *Del progetto Chizzolini e della pescicoltura Comacchiese, in relazione allo scolo dei terreni del 2.° e 3.° circondario Ferrarese.* Ferrara 1878.

Scolo Nuovo. Si troverà infine esposto questo circondario alle rotte eventuali dell' argine sinistro del canale della Bonifica, nel qual caso ricadrebbe in condizioni peggiori delle odierne, mentre oggi ha l' intera Valle Mezzano per lo scarico delle sue acque e allora non avrebbe che quella piccola parte ridotta a coltura.

L' accenno alla possibilità di rotte degli argini del gran canale, ci porta a considerare l' ultima parte del grandioso condotto progettato: il canale dalla chiavica del Forte al Mare.

Confessiamo di non aver potuto liberare l' animo nostro da forte apprensione di possibili squarci o sormonti delle arginature siano pur solide ed elevate che sorgeranno a contenere le acque del canale. Convogliando acque di pioggia il canale non potrà aver corso perenne: tanto più che nel Bolognese e nel Modenese le acque derivate dai fiumi e torrenti che solcano quei territori si trattengono per i bisogni della irrigazione dei campi. Nella stagione estiva dunque o non vi entrerà acqua o ben poca. Non essendo il canale di corso perenne la sua foce verrà ostruita ogni anno dal mare. Sia pure che al sopraggiungere della piena le sue acque valgano a sgombrare l' interrimento. Ma ciò importerà che la piena si elevi: quindi la possibilità di sormonti e conseguenti rotte che inonderebbero la parte settentrionale già prosciugata.

Nel 5° tronco la larghezza di oltre 208 metri si restringe vicino alla foce a m. 90. Questo restringimento per la stessa quantità d' acqua aumenterà siffattamente, a parere del nostro ufficio tecnico, la piena dell' ultimo tronco che non potrà a meno di cagionare un rigurgito che diminuirà la portata del canale.

Voi ben comprendete, Onorevoli Colleghi, che nell' esporvi queste considerazioni fu ben lungi da noi la presunzione di renderci giudici nelle questioni puramente tecniche. V' hanno però ragioni che anche ai più profani all' arte irresistibilmente s' impongono, o perchè di puro fatto e di naturale evidenza, o perchè conseguenti da quelle leggi fisiche che cadono sotto la comune osservazione. E dove pure la questione si eleva a principii e fatti sui quali dee lasciarsi la parola ai soli esperti dell' arte, la stessa divergenza di opinioni fra i dotti diventa guida alla prudenza del pubblico amministratore, il quale non può avventurarsi sulla lusinga di un bene che non abbia tutta la certezza piena che può pretendersi secondo le umane previsioni. I dubbi, le diversità di rilievi di cifre non ammettono transazione dove tutto è risultato ipotetico desunto per cifre. Ripeteremo ancora che un errore di livellazione, un dato men sicuro, un vantaggio non realizzabile basta a compromettere il più brillante concetto: *bonum ex integra causa, malum ex quocunque defectu.*

V.

Esame del progetto sotto l' aspetto giuridico

Le cose discorse finora ci permetterebbero di spedirci di questa parte del nostro esame con una breve considerazione. Basterebbe il dire che funzione essenziale del Governo è la difesa delle proprietà; che la morale e le leggi autorizzano il proprietario a reclamare l' incolumità de' suoi beni: che quindi una servitù di scarico fonte di guasti e di pericoli per il territorio attraversato, nè la morale, nè il diritto possono costringere a subirla. Basterebbe ripetere ciò che scriveva lo Scotini intorno alla immissione del Reno nell Valli Comacchiesi: „ per sollevare dai danni cui soggiace il territorio Bolognese e Ravennate si può mo' sacrificare il fertilissimo territorio ferrarese del Polesine di San Giorgio come effettivamente accadrebbe colla immissione del Reno Primaro nella laguna di Comacchio? (1) „

Ma per adempiere il più completamente che per noi si possa al nostro ufficio, non ometteremo di richiamare la vostra attenzione su un più ampio sviluppo dei motivi di diritto che assistono l' opposizione degli interessati in questa Provincia.

E primieramente in linea di ordine a noi sembra che abbian ragione gl' interessati di gravarsi che il progetto non contenga gli estremi sufficenti per illuminare sul suo apprezzamento.

È vero che si tratta di un semplice piano di massima il quale per l' Art. 3 della legge 25 Giugno 1865 deve contenere *la descrizione dello insieme delle opere e dei terreni che esse devono occupare.* Ma è pur vero che si presenta spontanea una distinzione fra i dettagli che giustificano la stessa massima, e quelli che concernono la pura esecuzione. I primi inservono a dimostrare se le opere proposte siano atte a raggiungere lo *scopo* esposto nella *relazione sommaria* a cui và unito il piano. Il criterio per distinguere gli uni dagli altri è relativo alla diversa indole della impresa. Così pare che la massima di creare un canale di scolo esiga tanti profili e disegni quanti occorrono per dimostrare che veramente sarà assicurato ai terreni uno scarico più favorevole dell' attuale: che la linea prescelta è la migliore sia dal lato tecnico come dal lato economico e reca meno aggravio ai fondi attraversati.

Venendo poi al merito dell' argomento è ovvio il riflettere che per reclamare la dichiarazione di pubblica utilità di un' opera conviene innanzi tutto avere il diritto di eseguirla, o in altri termini avere qualità e veste legittima per dimandare d' imporla alle dissidenti volontà.

Il progetto dei signori Chizzolini-Schanzer comprende due imprese ben distinte. La bonificazione di una parte dello Stabilimento Vallivo di Comacchio venduto loro da quel Comune. Ed oltre ciò il miglioramento degli scoli nelle provincie di Ferrara, Modena, Mantova e Bologna. Mezzo per costituire questo miglioramento sarebbe la costituzione di una servitù di passaggio d' acque colatizie attraverso il territorio ferrarese del 4.° 3.° e 2.° circondario e in favore delle terre appartenenti al Circondario di Burana e ai Consorzi Bolognesi sulla destra del Reno.

Ora, hanno qualità legittima i signori Chizzolini e Schanzer per invocare coattivamente questa servitù?

Se vi è canone noto ed inconcusso nel diritto delle cose gli è questo certamente: che una servitù prediale è dovuta da un fondo ad un altro fondo e non ad una persona. La nostra proprietà immobiliare viene costretta a sopportare un' onere, una restrizione di libertà e di pienezza, per rendere servigio ed utilità ad

(1) *Memorie idrauliche premesse ai progetti per la regolazione delle acque delle Provincie sulla destra del Basso Po.* Torino 1865 pag. 18 n. 40.

un' altra proprietà immobiliare che dicesi dominante per esprimere appunto questa specie di padronanza in che è posta rispetto alla prima. Conseguenza di questo principio sarà, che solo chi ha una ragione di dominio sul fondo al quale profittar deve la servitù può dimandare che essa sia costituita o rivendicarne l' esercizio. Se pretendessi di far dichiarare che le acque del fondo **A** si possono scaricare sul fondo **B**, senza avere alcuna ragione di dominio e di possesso sul primo o agire in nome e per mandato del suo proprietario, nessun tribunale mi darebbe ascolto. Perocchè una servitù attiva è una qualità inerente al fondo cui appartiene : interessa la proprietà dello stesso : e di quest' interesse non può essere partecipe chi è estraneo alla proprietà. Le leggi Romane, maestre di ragion giuridica naturale, non omisero di dichiarare con esplicita sentenza che solo al proprietario appartiene di rivendicare le servitù debite al suo fondo : „ *Haec autem in rem actio confessoria, nulli* „ *alii quam domino fundi competit* — L. 2. *D. si* „ *serv. vind.* (8. 5). „

Ebbene ; codeste norme di ragion giuridica che governano i rapporti tra due proprietà particolari, queste stesse, in più larga sfera applicate, regger debbono i rapporti intercedenti tra il complesso delle proprietà fondiarie rappresentate da un consorzio o da una provincia, e un altro complesso di proprietà fondiarie comprese sotto un consorzio o una provincia diversa. E alla stregua di tali principî noi non sappiamo persuaderci che alcun' altro all' infuori dei proprietarî d' oltre Panaro e d' oltre Reno, o delle Amministrazioni Consorziali, Municipali o Provinciali da cui sono legittimamente rappresentati, possa insorgere a reclamare l' imposizione coattiva di una servitù a profitto dei loro terreni. Non sappiamo persuaderci che un terzo estraneo a quei Consorzi possa presentarsi a far valere un diritto inerente alle loro proprietà e da queste inseparabile.

Se consultiamo i principî del nostro diritto pubblico amministrativo arriveremo per altra via alla medesima conseguenza.

L' art. 102 della legge 20 Marzo 1865 sulle opere pubbliche dichiara che i minori corsi naturali di acque pubbliche distinti col nome di *fossati, rivi, o colatori pubblici* sono mantenuti dai proprietari dei beni che li fronteggiano o di quelli cui servono di scolo, e dai possessori ed utenti delle loro acque : e che per tale manutenzione e per regolare l' ordinamento dell' alveo dei suddetti corsi d' acqua si stabiliscono consorzi in conformità del disposto nel Cap. 2 § 3 quando concorra l' assenso degli interessati giusta l' art. 108.

L' art. 128 pone a carico dei proprietari i lavori di acque aventi per unico oggetto gli scoli o bonificamenti e migliorie dei terreni. L' art. 129 dispone che i possidenti interessati in tali lavori siano uniti in comprensorî determinati dalla comunanza d' interessi e dalla divisione territoriale del regno. Infine l' art. 130 prescrive : „ Ogni comprensorio costituirà un consorzio, „ la costituzione, modificazione ed amministrazione del „ quale sarà regolata dalle norme contenute in questa „ legge sulle opere lungo i fiumi e torrenti „.

Da queste disposizioni di leggeri si apprende, che i canali destinati a provvedere o migliorare di scolo i terreni, come opere concernenti l' utilità speciale delle proprietà che ne approfitteranno, vengono attribuiti dalla legge alla cura ed all' amministrazione degli stessi proprietari interessati riuniti in apposite associazioni. Come è lasciato interamente a loro carico di costruire e mantenere simili opere, così per giusto e correlativo trattamento è lasciato in loro diritto se e quando intendano eseguirle e i modi ed i mezzi dell' eseguimento, e la proprietà e l' uso e la custodia e la disposizione delle medesime. Nessuna ingerenza è riservata al Governo sulle opere anzidette : salvo solo quell' alta vigilanza che nell' interesse della legge esercita a mezzo dell' autorità locale sui Consorzi di scolo, del pari che su tutte le associazioni minori che fanno parte dello Stato.

Se ai Consorzi degli interessati compete esclusivamente il decidere sulla costruzione, l' ordinamento e la manutenzione dei canali di scolo, è manifesto all' evidenza, che sarà anche di loro esclusivo diritto il concedere o non concedere ad un intraprenditore la costruzione e l' esercizio dei medesimi. Entrerà bene nelle attribuzioni del Governo il concedere ad una compagnia o ad un privato di costruire ed esercitare un canale di navigazione destinato all' interesse generale e ricadente quindi nei beni del demanio pubblico. Ma non potrebbe il Governo, non potrebbe lo Stato decretare una simile concessione per lavori di scolo senza ledere l'autonomia, la competenza di quelle associazioni di proprietari che dalla legge stessa trovansi investiti di pien diritto d' ogni podestà relativa a tali opere.

Quando dunque l'impresa Chizzolini-Schanzer avrà riportata da tutti i Consorzi interessati nelle quattro Provincie la concessione del canale che essa ritiene di comune loro interesse, allora solo potrà comprendersi l' istanza per dichiarazione di pubblica utilità di un'opera che essa impresa avrà ricevuto il diritto di eseguire. Allo stato delle cose non può riconoscersi alla sua istanza un giuridico fondamento.

I principî del diritto privato da cui sono regolati i rapporti tra le proprietà, del pari che la ragione pubblica amministrativa resistono dunque alla dimanda di cui ci occupiamo ; i primi non consentendo che invochi la costituzione di una servitù chi resta estraneo alla proprietà dei fondi a cui beneficio esisterebbe, la seconda affidando ai soli proprietari interessati quanto concerne l' esecuzione delle opere di scolo.

Ben sarebbero anormali invero le condizioni d'uno stato di cose creato in contraddizione agli esposti principii.

Poniamo che nessun accordo intervenga fra i proprietari alle cui terre profitta lo scolo e l' intraprenditore che senza loro mandato, e dicasi anche loro malgrado, lo avesse costruito. Quest' ultimo in forza della dichiarazione di pubblica utilità procede alla spropriazione forzata delle zone su cui dee correre il canale : e a se acquista per conseguenza la proprietà della costruzione. Quelli godono della servitù di scolare le acque ; questo rimpetto ai fondi servienti fu l' istitutore della servitù e possiede e governa il mezzo pel quale la servitù si mantiene ed esercita.

Ora veggasi anomalia. La servitù è una qualità dei fondi ai quali è attribuita : come inseparabile da questi beni partecipa della natura del diritto di proprietà di

cui formano oggetto; quindi come è perpetuo il diritto di proprietà, così è perpetua la servitù una volta acquisita, nel senso che essa non muta perchè non muta il fondo a cui profitta.

I proprietari ai quali è data una servitù di scolo hanno obbligo per diritto, non solo di fare tutte le opere necessarie per provvedere all' incolumità dei fondi servienti, ma eziandio di mantenere sempre a loro spese tali opere, di difendere i fondi attraversati e risarcire i danni che in qualsiasi tempo derivassero. Dappoichè è perpetua la servitù così ragion vuole che i possessori tenuti a sopportarla conoscano ed abbiano persone perpetuamente obbligate, finchè dura la servitù, a rispondere dei danni che dalle opere con cui si esercita derivassero ai loro beni. E questa persona a perpetuità obbligata non manca quando sono i proprietari dei fondi dominanti che la rappresentano.

Ma quando la costituzione della servitù si ottenne da un terzo intraprenditore, e a questo appartengono le opere per le quali si esercita, bisognerà venire ad una di queste due conseguenze. O che a lui e a suoi successori, estranei alla proprietà dei fondi che godono della servitù, incombano i doveri che la legge impone ai proprietari. O che questi debbano assumere le conseguenze del fatto non proprio: e subire una specie di *acquisto forzato* della servitù attiva, allo stesso modo che hanno sofferto una *spropriazione forzata* i possessori dei fondi onerati dalla servitù passiva.

Insomma un canale di scolo costrutto da un terzo per conto suo e per forzata espropriazione di beni apparisce alla nostra mente come una combinazione di rapporti anomala, illegittima. Mentre un condotto di scolo è opera che avendo un ufficio, una destinazione relativa ai fondi che ne profittano, forma, quasi diremo, un' accessorio di essi; il mezzo materiale per cui si attua e funziona il diritto incorporale della servitù; si avrebbe per logica conseguenza dei fatti posti nelle circostanze che esaminiamo, questo strumento, questo mezzo d' esercizio della servitù in potere di persona diversa da quella a cui la servitù stessa è prestata.

Ma infine da qualunque parte, da qualsiasi persona fosse elevata la pretensione di imporre a questo territorio la servitù delle acque d' oltre Panaro e d' oltre Reno, è incontestabile ed evidente in noi il diritto di respingerla. Imperocchè nessuno potrebbe reclamare, nessun decreto o legge potrebbe imporre senza aperta violazione dei più inconcussi principii di giustizia naturale, che questo territorio riceva acque straniere al medesimo, quali sono appunto quelle dei circondari di Modena e Mantova e dei Consorzi Bolognesi. Questo diritto di ricusare l' introduzione di acque estranee non abbisogna di dimostrazione: discende per logica conseguenza dalla legittima padronanza, dall' inviolabile libertà che il sacro diritto di proprietà conferisce a ciascuno sulle cose proprie.

Nè si avvisasse taluno di obbiettare che incombe ai terreni inferiori di ricevere le acque defluenti dai fondi sovrastanti. Imperocchè se questa massima è vera per le acque che naturalmente e senza l' opera dell'uomo defluiscono, laddove una pendenza visibilmente segnata nel terreno stabilisce per una necessità inevitabile l'unica via del loro corso, non ha più ragione di essere applicata, quando si tratta di condurre acque oltre le naturali divisioni che le allontanano da un territorio e sopra fondi sui quali non sarebbe diretto il loro passaggio. E nel caso nostro appunto nè le acque del Modenese, del Mantovano e del Bolognese defluiscono naturalmente sul nostro territorio, nè questo è il fondo inferiore destinato a riceverle.

Nessuno negherà che divisioni naturali tra due territori siano i fiumi; nessuno negherà che questi formino altresì la via diretta, immediata di scolo delle zone che attraversano. E nessuno per conseguenza potrà dire che defluiscano naturalmente le acque in quel territorio, dove non si possono portare senza violentare queste barriere della natura coi manufatti e le opere dell' arte.

Da secoli il Panaro colle sue alte arginature ci separa dalle acque di Burana. Ed è poi verità riconosciuta ed accertata, che la maggior copia d' acqua convogliata dal colatore Burana vi è tributata dagli scoli dei latifondi superiori, di elevata giacitura, che potrebbero perciò trovare sempre felice scarico in Po, anche quando il gran fiume corre gonfio in piena. E difatti da tempo si vengono divisando progetti di separare queste acque alte per immetterle nel naturale loro colatore il Po. Sicchè è palese che i circondari di Ferrara non sono i fondi inferiori destinati dalla natura allo scolo di codeste acque.

Dall' altro lato ci separa il fiume Reno dalle acque dei Consorzi Bolognesi: alle quali pure altre vie naturali di scarico sono tracciate.

Scriveva il nostro Aleotti nella *Difesa per riparare alla sommersione del Polesine di S. Giorgio:* „ Sebben „ forsi pare (a chi non intende questi termini) ch'essi „ dimandino cosa giusta a prima faccia, quando dicono, che il fondo inferiore è obbligato al superiore: „ è vero, ed anch' io l' odo dire da nostri Legisti, ma „ odo dire anco che questo fondo del Polesine di S. „ Giorgio, non è il fondo per loro inferiore, poi che „ (come s' è mostro) lo divise Dio e la natura, perchè „ questo con le loro Valli mai fosse congiunto, ma il „ fine delle loro acque è il mare ch' avrebbono, se non „ si fossero lasciati levare le strade a Romagnoli e „ Ravegnani (p. 26.) „

Il diritto di opporci al passaggio di acque estranee diventa per noi un dovere, quando da esse il nostro territorio trarrebbe una causa permanente di pericoli e di danni. Se per un passaggio innocuo di acque si può far appello ai principii di equità e di mutuo scambio di buoni uffici fra vicine Provincie; e invocare la massima che deve uno prestarsi a ciò che non nuocendo a lui giovi ad altri; non è più in questi sentimenti che possiamo cercare la regola della nostra condotta e delle nostre deliberazioni, in presenza d' un'innovazione che può compromettere vantaggi conquistati con tanto travaglio e dispendio sulla nostra infelice giacitura.

Per le cose esposte adunque la vostra Commissione

è in voto

Che la Provincia di Ferrara presenti opposizione alla dimanda 16 Maggio 1878 colla quale i signori Chizzolini e Schanzer invocano la dichiarazione di utilità pubblica delle opere di bonificamento della parte settentrionale delle Valli di Comacchio e di miglioramento degli Scoli nelle Provincie di Ferrara, Mantova, Modena e Bologna, e nell' interesse di questo territorio insista perchè sia respinta l' istanza suddetta.

Ferrara 15 Novembre 1878.

G. GATTELLI
C. CARPEGGIANI
G. MARTINELLI RELATORE.